



Gruppo Savoia

14 gennaio alle ore 13:48 ·

ELOGIO A SIR ROGER SCRUTON

principe del conservatorismo inglese e gentiluomo di campagna

-

La morte di Sir Roger Scruton rappresenta una grave perdita.

Scruton, filosofo, professore, scrittore e avvocato, è stato senza dubbio il massimo interprete del conservatorismo europeo contemporaneo, fedele alla lezione di Burke, di T. S. Eliot e della secolare tradizione conservatrice inglese. Un uomo che ha difeso fino all'ultimo la tradizione, la cultura e le radici cristiane dell'Europa senza scendere a compromessi, ma al tempo stesso evitando posizioni estremiste.

Per Scruton essere conservatori, prima che una scelta politica (era monarchico), è un sentimento spirituale e una vocazione culturale.

Per lui il conservatore possiede il senso della storia, a differenza del progressista che lo nega o del reazionario che si limita a opporsi in nome del passato.

Se dovessi sintetizzare il suo messaggio, lo farei con queste poche parole: "Ciò che hai ereditato dai padri acquistalo per possederlo".

Tra le varie sue battaglie (ha scritto oltre cinquanta libri, in aggiunta alle sue lezioni accademiche e conferenze in tutto il mondo), vorrei qui ricordare la denuncia della "oikofobia" che attanaglia la nostra epoca, termine coniato da Scruton nel 2004 per definire "la tendenza a denigrare i costumi, la cultura, le istituzioni che sono identificabili come cosa nostra". In parole povere, l'odio verso la nostra storia e la nostra cultura. Più specificamente Scruton, con questo concetto, voleva evidenziare la tendenza in atto ai nostri tempi a denigrare la storia comune schierandosi in qualunque situazione conflittuale "con loro" e "contro di noi": tutto ciò che riguarda la civiltà europea e cristiana viene quindi insegnato come una storia di vergogna e prevaricazione.

Come soluzione a questo problema diffuso, Scruton proponeva una "filosofia dell'attaccamento", esortando a rimanere "attaccati" alle cose che amiamo e desideriamo, proteggendole dalla decadenza. Le chiavi per difendere la nostra identità sono l'appartenenza a un focolare comune aperto al mondo, fermo nei suoi fondamenti civici e culturali, le tradizioni, i costumi e le istituzioni. Tra essi spiccano famiglia, religione, società civile, scuola, ma anche arte e bellezza.

La strada indicata da Scruton si ricollega agli insegnamenti di quello che lui riteneva essere stato suo maestro, T. S. Eliot, che mi piace riassumere in quei versi immortali (Quartetti) che recitano:

"Noi nasciamo coi morti; essi tornano e ci portano con loro. Il momento della rosa o quello del tasso hanno uguale durata. Un popolo senza storia è una trama di morenti senza tempo".

Dalla sua lezione ci resta un'eredità importante. L'invito è quello di attingere a piene mani dai suoi scritti, tenendo accesa la fiamma del conservatorismo.

-

Santino Giorgio Slongo

